

GUIDO DA VERONA ALL'INDICE

Guido da Verona, più prosaicamente Guido Verona, l'ebreo, è stato di fresco condannato con tutta la sua produzione letteraria dal Santo Ufficio. Nessuna meraviglia! L'opera sua cadeva già sotto le regole generali dell'Indice; era già condannata dalle leggi naturali del pudore. Ma c'era ancora chi si attentava, spinto dalla curiosità o dalla vanità di poter dire di esserne al corrente, di leggere quelle pagine, sentendosi legittimato dalla mancanza di una condanna aperta, ignaro che non si mette la mano sul fuoco, anche se le leggi non lo proibiscono.

Non è compito della nostra rivista di esporre dal lato artistico il valore letterario di Guido Verona, seguace aperto di D'Annunzio, e come tale di discutibilissimo valore, poichè in arte non è mai grande l'imitatore. Ricordiamo solo che nei suoi ultimi romanzi, quelli che hanno trovato più larga fortuna: *La vita comincia domani*, *Colei che non si deve amare*, *Mimi Blvette*, *Sciogli la treccia Maria Maddalena*, il canovaccio è tutto intessuto di illeciti amori, di sensuali voluttà, ricercate e fatte vibrare con tutto il lenocinio della parola che denuda, toglie anche gli ultimi veli sul peccato, per far sentire tutto il fremito dei personaggi fatti di passione e di sangue.

Non è più l'arte realistica questa, che attraverso una descrizione impura poteva far sentire tutto l'orrore del male, tutto il fremito che ci scuote e pervade di fronte alla miseria morale, tutto l'entusiasmo per ciò che è buono, è alto, è ideale!

Qui è tutto fango: e il fango è ricercato come lo scopo dell'arte e della vita: per l'autore non esiste amore che non trovi la radice e la ragion d'essere nei piaceri del senso, senza nessun sentimento che si elevi alla capacità di un sacrificio e di un ideale: dilettantista del piacere sensuale, Guido Verona, da buon ebreo, traffica e fa guadagni, più o meno riguardoso, astuto ed avido sempre.

DOM GIUSEPPE GHEDINI